



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.
SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

RETI D'IMPRESA E SOCIETA' BENEFIT

nuove forme di aggregazione per competere sui nuovi mercati

LE SOCIETA' BENEFIT

Perché farle e come gestirle: spunti per riflessioni future

Commissione Startup, Microimprese e Settori Innovativi

EMANUELA GARLASCHELLI

5 dicembre 2017 - Sala Convegni, Corso Europa 11

Responsabilità sociale di Impresa

La CSR (*Corporate Social Responsibility*), in italiano RSI Responsabilità Sociale d'Impresa, è entrata formalmente nell'agenda dell'Unione Europea a partire dal Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, dove è stata considerata come uno degli strumenti strategici per realizzare una società più competitiva e socialmente coesa e per modernizzare e rafforzare il modello sociale europeo.

Nel **Libro Verde della Commissione Europea**, edito nel 2001, la responsabilità sociale è definita come: "L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali e ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate".

Nel 2002, durante il semestre italiano di presidenza dell'UE, il Ministero del Welfare avvia una serie di iniziative per promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa. In collaborazione con l'Università Bocconi, crea il progetto CSR-SC: una serie di indicatori che consentono alle imprese di stabilire la propria posizione rispetto ai temi delle Responsabilità Sociale.

Responsabilità sociale di Impresa

Nel 2006 nasce negli Stati Uniti B-Lab, una società non profit che pone le fondamenta per la costituzione di un movimento globale che ritiene di poter usare il business come forza positiva per creare una prosperità durevole e condivisa per la società.

Il 13 aprile 2010 viene approvata la legge del Maryland, chiamata Maryland Benefit Corporation Act, che entra in vigore il 1° ottobre 2010.

Il precedente ha avuto molto successo e nel giro di pochi anni quasi una quarantina di Stati ha adottato una legge simile. Fra questi vanno annoverati in particolare il Delaware con l'emendamento alla Delaware General Corporation Law entrato in vigore il 1° agosto 2013 e la California con i §§ 14600 ss., incorporato nella California General Corporation Law, con effetto a partire dall'1 gennaio 2012.

Responsabilità sociale di Impresa

Le ragioni della nascita e evoluzione di questa innovativa forma giuridica sono da ricercarsi anche nella necessità, avvertita primariamente negli USA, di superare i limiti derivanti dal principio della massimizzazione del profitto economico: questi limiti non consentivano agli amministratori delle imprese americane di perseguire anche politiche di RSI, senza il rischio di incorrere in azioni legali da parte degli azionisti. E così al fine di contemperare gli interessi degli azionisti (shareholders) con quelli di tutti gli altri portatori di interesse (stakeholders), si è arrivati a concepire questo nuovo modello di impresa che consente alle aziende di realizzare il profitto e contestualmente di svolgere missioni ad alto valore sociale, senza che ciò comporti la violazione di obblighi statutari e giuridici. (Società Benefit – Breve Guida alla Costituzione e Gestione – CCIAA Taranto).

Responsabilità sociale di Impresa

Nella Relazione al d.d.l. n. 1882, presentato al Senato il 17 aprile 2015 dal senatore Del Barba ed altri, che poi è stato incorporato nella legge omnibus di stabilità, è nato l'istituto che ha dato, oltre che il nome alla nuova figura di società, anche l'impostazione generale del suo contenuto: coesistenza nello stesso ente dello scopo di lucro con lo scopo sociale, definizione del beneficio comune, soggetti responsabili delle finalità sociali, relazione allegata al bilancio, valutazione dei risultati, possibilità di fregiarsi del titolo di «società benefit».

La legge del 28 dicembre 2015, n. 208, articolo unico, commi 376-384 (Legge di Stabilità 2016) definisce Società Benefit quelle società che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse.

Responsabilità sociale di Impresa

Con l'introduzione nell'ordinamento italiano delle Società Benefit, il Legislatore ha contribuito ad arricchire, coerentemente con la strategia adottata dalla Comunità Europea per il periodo 2011-2014, il concetto di Responsabilità Sociale di Impresa (RSI): mentre quest'ultima, infatti, è stata per lungo tempo intesa come un mero atto discrezionale dell'imprenditore che adotta, senza alcuna imposizione o vincolo giuridico, pratiche e politiche aziendali ad alto impatto sociale o ambientale, con la Società Benefit la compagine sociale, al momento della costituzione o a seguito di apposita modifica contrattuale, decide di vincolare la società a una missione di beneficio comune che viene pertanto a configurarsi come un obbligo giuridico di natura statutaria.

Responsabilità sociale di Impresa

Il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, alla quale hanno preso parte oltre 150 leader provenienti da tutto il mondo, ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la quale si articola in 17 obiettivi – i Sustainable Development Goals (SDGs) – e 169 sotto-obiettivi (target).

Gli SDGs, ed i relativi target, indicano le priorità globali per il 2030 e definiscono un piano di azione integrato per le persone, il pianeta, la prosperità e la Pace.

A supporto del raggiungimento dei nuovi obiettivi globali, l'Agenda 2030 fornisce oltre 200 indicatori per la valutazione delle performance di sostenibilità di tutti gli attori coinvolti nel processo di cambiamento mondiale.

I nuovi obiettivi per il 2030, pur essendo indirizzati a diverse categorie di attori – governi e istituzioni, società civile, organizzazioni no profit – intendono essere una spinta soprattutto per il mondo del business. L'era SDGs riconosce alle aziende un ruolo chiave e determinante per lo sviluppo sostenibile. A tutte le imprese, di qualunque dimensione settore e localizzazione geografica, è richiesto un approccio fortemente proattivo allo sviluppo sostenibile per i prossimi 15 anni, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di business responsabile, gli investimenti, l'innovazione, il potenziamento tecnologico e l'azione in partnership.

SOCIETA' BENEFIT: STANDARD DI VALUTAZIONE

Da CCIAA Taranto

Allegato 4: Standard di valutazione esterno

Lo standard di valutazione esterno utilizzato dalla società benefit deve essere:

1. Esauriente e articolato nel valutare l'impatto della società e delle sue azioni nel perseguire la finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse;
2. Sviluppato da un ente che non è controllato dalla società benefit o collegato con la stessa;
3. Credibile perché sviluppato da un ente che:
 - a) ha accesso alle competenze necessarie per valutare l'impatto sociale e ambientale delle attività di una società nel suo complesso;
 - b) utilizza un approccio scientifico e multidisciplinare per sviluppare lo standard, prevedendo eventualmente anche un periodo di consultazione pubblica.

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

4. Trasparente perché le informazioni che lo riguardano sono rese pubbliche, in particolare:
- a) i criteri utilizzati per la misurazione dell'impatto sociale e ambientale delle attività di una società nel suo complesso;
 - b) le ponderazioni utilizzate per i diversi criteri previsti per la misurazione;
 - c) l'identità degli amministratori e l'organo di governo dell'ente che ha sviluppato e gestisce lo standard di valutazione;
 - d) il processo attraverso il quale vengono effettuate modifiche e aggiornamenti allo standard;
 - e) un resoconto delle entrate e delle fonti di sostegno finanziario dell'ente per escludere eventuali conflitti di interesse.

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

Da CCIAA Taranto

Allegato 5: Aree di valutazione

La valutazione dell'impatto deve comprendere le seguenti aree di analisi:

- 1. Governo d'impresa**, per valutare il grado di trasparenza e responsabilità della società nel perseguimento delle finalità di beneficio comune, con particolare attenzione allo scopo della società, al livello di coinvolgimento dei portatori d'interesse, e al grado di trasparenza delle politiche e delle pratiche adottate dalla società;
- 2. Lavoratori**, per valutare le relazioni con i dipendenti e i collaboratori in termini di retribuzioni e benefit, formazione e opportunità di crescita personale, qualità dell'ambiente di lavoro, comunicazione interna, flessibilità e sicurezza del lavoro;

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

3. **Altri portatori d'interesse**, per valutare le relazioni della società con i propri fornitori, con il territorio e le comunità locali in cui opera, le azioni di volontariato, le donazioni, le attività culturali e sociali, e ogni azione di supporto allo sviluppo locale e della propria catena di fornitura;

4. **Ambiente**, per valutare gli impatti della società, con una prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e dei servizi, in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, processi logistici e di distribuzione, uso e consumo e fine vita.

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

La legge non prescrive uno specifico standard, ma descrive i requisiti che lo stesso deve possedere (Allegato 4 della norma). Esistono numerosi standard, indicatori compositi, linee guida, sviluppati a livello nazionale e internazionale, che possono essere utilizzati per descrivere e valutare l'impatto generato da una società durante uno certo esercizio.

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

Tra questi:

- 1- le linee guida di reporting G4 promosse dal *Global Reporting Iniziative* (un quasi-standard per la redazione di report di sostenibilità);
- 2 - il sistema "Impresa Etica" proposto dal Centro per l'Innovazione e lo Sviluppo Economico - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Forlì-Cesena (CISE) - che prevede anche un percorso di asseveramento per le imprese ispirato a principi e prassi contenuti nella Linea Guida UNI ISO26000 (Responsabilità Sociale d'Impresa);
- 3 - il *Global Compact Self Assessment Tool* sviluppato da parte di ONU Global Compact;
- 4 - il *B Impact Assessment* (BIA) sviluppato da B-Lab;
- 5 - Il sistema di gestione della Responsabilità sociale: SA8000:2008 (SOCIAL ACCOUNTABILITY 8000)

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

6 – il Social Statement, realizzato nell'ambito del progetto CSR-SC del 2012 dell'allora Ministro del Welfare Roberto Maroni, frutto dell'analisi dei principali standard e iniziative nazionali, europei e internazionali (GRI, SA8000, AA1000, QRES, SEAN, GBS, SIGMA Project, London Bench-marking Group, The Copenhagen Centre, Wertemanagment System ZFW, SERS, Finetica);

SOCIETA' BENEFIT : STANDARD DI VALUTAZIONE

7 – e perché non uno standard realizzato dall'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili di Milano ?